

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa II

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di
Marina Miranda



Collana Studi e Ricerche 130

STUDI UMANISTICI
Serie Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa II

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di
Marina Miranda



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-260-0

DOI: 10.13133/9788893772600

Publicato nel mese di gennaio 2023 | *Published in January 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Tonio Savina

In copertina | *Cover image:* foto di cmcderm1 da Istockphoto.com, ID 91629206.

Indice

Prefazione	7
<i>Franco D'Agostino</i>	
Introduzione	9
<i>Marina Miranda</i>	
PARTE I – ICONOGRAFIA	
1. L'odontotiranno, "drago" dell'India: un'ipotesi interpretativa	21
<i>Simone Cecchetto</i>	
PARTE II – LETTERATURA	
2. Per un'analisi preliminare della poiesi di Ásvaghoṣa: fra epica, retorica ed estetica	47
<i>Diletta Falqui</i>	
3. Zhang Jinglu e la prima, dimenticata, storia della narrativa cinese	69
<i>Silvia Nico</i>	
4. La separazione degli amanti nello <i>Utatane no sōshi</i> . Il significato della dimensione onirica nella letteratura giapponese classica	87
<i>Martina Sorge</i>	
PARTE III – LINGUISTICA	
5. Synonymy in Korean Lexicon through the Lens of Vector Semantics	117
<i>Valeria Ruscio</i>	

PARTE IV – RELIGIONI E FILOSOFIE

6. L'eredità filosofica del *Pöpsöngge* nel Buddhismo di Silla e Koryö: lo *Haein Sammae Ron* e l'*Ilsäng Pöpkedo Wönt'ong-gi* 145
Althea Volpe

PARTE V – STORIA DEGLI STUDI ORIENTALI

7. Manuscript Culture in the Service of the Nation:
 The Formation of the South Asian Manuscript Collections
 in Italy, 1700-1890 167
Alberico Crafa

PARTE VI – STORIA DELLA CINEMATOGRAFIA

8. Alessandro Sardi in Cina (1931-1932): dalla missione
 per la Società delle Nazioni alle *Giornate di fuoco a Shangai* 191
Chiara Lepri

PARTE VII – STUDI ETNOGRAFICI

9. The Tribes of the Hills of North-Eastern Jordan:
 Some Ethnographic Remarks 231
Miriam Al Tawil

Abstracts 259

Autori 267

Prefazione

Ho il grande piacere, per la seconda volta, di poter presentare un volume collettaneo nel quale sono riuniti alcuni dei risultati più importanti delle ricerche delle studentesse e degli studenti del Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, che afferisce al Dipartimento – Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO). In qualità di Direttore di ISO, questo è un compito che sono sempre molto felice di poter espletare: è un grande orgoglio per me e per l'Istituzione considerare la ricca varietà di approccio degli interessi scientifici oggetto di studio nel Dottorato e la straordinaria vastità delle aree geografico-culturali coinvolte, così come l'assoluto valore scientifico e la profondità delle ricerche in cui sono impegnati le Autrici e gli Autori. Questi interessi spaziano dall'antropologia del Medio oriente (Giordania) alla Storia dell'arte e all'iconologia del Sub-Continente indiano; dalla filologia (India) e storia letteraria (Yamatologia, Sinologia) alla linguistica (Coreanistica) fino alla storia e sviluppo delle religioni orientali (buddhismo in Asia Orientale).

Tutto questo dimostra le potenzialità scientifiche del Dipartimento e ne esibisce con grande chiarezza la capacità di preparare studiosi di alto valore che saranno al centro del dibattito culturale su quell'Oriente, in ogni suo aspetto, che tanto sembra confondere, e addirittura spaventare, l'Italia contemporanea. In questo senso, oggi un Orientalista (inteso semplicemente come "uno che si occupa delle realtà storico-culturali che si svilupparono a Oriente dell'Europa") è figura assolutamente fondamentale, ritengo, nella formazione di una cultura politica italiana che troppo spesso dimentica, o rimuove, il debito culturale e storico che ha nei confronti di un mondo con il quale ha interagito con interscambi in ogni settore della vita civile. Questa

figura di studioso non è solamente un traduttore di parole, ma deve diventare, come è da sempre nello spirito del nostro Dottorato, un traduttore di culture.

Ancora una volta il volume è pubblicato in *Open source* con Sapienza Università Editrice, e questo costituisce certamente un merito della serie che ospita la pubblicazione presente.

Infine, rappresenta un ulteriore grande merito della curatrice di questa importante raccolta del lavoro scientifico dei nostri dottorandi, quello di aver ancora una volta dimostrato, come già sottolineato, la profondità dell'offerta scientifica e didattica del Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, mostrandone la vitalità e la forte vocazione internazionale. Sono certo che questa miscellanea, che continua una tradizione virtuosa giunta ormai al quarto volume, sarà proseguita in futuro da una lunga serie di opere simili per impianto scientifico, afflato culturale e vastità geografica.

Franco D'Agostino

Introduzione

Il presente lavoro rappresenta il secondo volume di un'iniziativa editoriale inaugurata lo scorso anno, nel 2021, volta a valorizzare e diffondere i risultati delle ricerche di un gruppo di iscritti al Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa dell'Università di Roma Sapienza. Il tomo precedente¹ aveva presentato le conoscenze acquisite durante il proprio iter formativo da parte sia di giovani studiosi appena addottorati, appartenenti al 32° e 33° ciclo, sia di altri del 34° in procinto di sostenere l'esame finale. Tale pubblicazione si poneva in continuità con una precedente esperienza editoriale², che aveva raccolto i contributi di quanti del 31°, 30°, 29° e 28° ciclo avevano ottenuto il titolo tra il 2016 e il 2019.

Rispetto a quelle precedenti, la miscellanea di quest'anno, in linea con le direttive del nuovo regolamento del Dottorato, raccoglie unicamente i saggi di candidati ancora in corso, facenti parte del 36° e del 35° ciclo, questi ultimi prossimi a discutere la tesi; contestualmente, sono soprattutto gli iscritti al secondo e terzo anno ad essere incoraggiati alla pubblicazione, in italiano e in inglese, dei risultati delle

¹ F. Casalin e M. Miranda (2021) (a cura di), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 106, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice.

² M. Miranda (2018) (a cura di), *Dal Medio all'Estremo Oriente - Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi / 1174 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore; Id. (2020) (a cura di), *Dal Medio all'Estremo Oriente, 2 - Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella, Arianna D'Ottone Rambach e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi /1316 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore.

proprie ricerche, anche su riviste nazionali ed internazionali.

Come in precedenza, la procedura seguita in questo volume è stata quella di sottoporre i testi selezionati a una doppia *peer review* da parte dei maggiori specialisti del settore di pertinenza, dopo che una prima revisione è avvenuta ad opera dei rispettivi supervisori e di chi scrive. In taluni casi, le annotazioni e le osservazioni formulate dai revisori hanno rappresentato un ulteriore stimolo per gli autori, alcuni dei quali hanno avuto l'opportunità di approfondire le tematiche analizzate e allargare l'ambito di indagine, mediante integrazioni esplicative e supplementi metodologici.

La scelta di pubblicare in *Open access* risponde alla necessità di maggior diffusione, condivisione, accessibilità e fruibilità dei prodotti della ricerca; tale modalità si pone in linea con le nuove tendenze emerse e rafforzate in questi anni di crisi pandemica, nel corso dei quali è stato accelerato l'interesse per i nuovi strumenti digitali e i diversi metodi di apprendimento. La pandemia ha liberato il potenziale delle comunicazioni virtuali, ponendo queste ultime tra le principali modalità di interazione accademica su larga scala: molti studiosi sono divenuti o sono stati spinti a diventare esperti dell'uso di strumenti online per tenere discorsi, partecipare a conferenze e incontrare i colleghi, azzerando diversità e distanze.

Se da una parte la nuova modalità degli scambi scientifici appare come uno sviluppo positivo verso un mondo accademico più inclusivo e diversificato, allo stesso tempo essa ha prodotto esperienze che non sono state condivise in modo omogeneo, a seconda della posizione e dello status degli specialisti. A differenza dei *senior*, i giovani all'inizio della carriera si sono trovati bloccati da uno schermo che non lasciava spazio alle interconnessioni personali, utili a costruire o espandere gli aspetti sociali, di *networking* e collaborativi; infatti conferenze e workshop in presenza sono sempre stati opportunità importanti per la costruzione e la crescita di reti relazionali finalizzate a interscambi, prospettive di carriera e produzione di conoscenza collettiva. Di conseguenza, avendo rappresentato un momento di grande stress, insicurezza e pressione, la crisi pandemica ha creato isolamento, ha limitato l'interazione negli ambienti di studio, ai fini dello scambio di esperienze, del confronto metodologico e l'ottenimento di sostegno reciproco. Tali effetti di *burnout* hanno avuto ripercussioni soprattutto per i giovani ricercatori sugli aspetti motivazionali, sulle percezioni, sulle

convinzioni, sulle scelte e sugli obiettivi, come ha dimostrato un recente rapporto sull'impatto della pandemia sul mondo accademico e su quello dell'editoria³.

Una condizione simile è stata quella sperimentata, in maniera diversa, dalla maggior parte dei dottorandi che hanno contribuito a questo volume, i quali hanno iniziato il primo anno di corso nel 2019-2020 e nel 2020-21. Rispetto a quello di quanti li hanno preceduti, il loro percorso ha subito molte limitazioni, soprattutto relativamente ai soggiorni di studio all'estero e alle interazioni con esperti stranieri. Per tale ragione, alcuni progetti hanno dovuto necessariamente essere reimpostati e reindirizzati, dato che non tutti i campi di indagine hanno potuto essere analizzati mediante il principale ausilio delle risorse digitali.

Infatti, un indispensabile sussidio alla ricerca è stato fornito dalle biblioteche, che si sono ritrovate come epicentro della risposta al COVID: esse hanno così accelerato una trasformazione già iniziata, rimodellando le proprie priorità strategiche da un focus sulle collezioni di libri in spazi fisici a un' enfasi più ampia sulla fornitura di supporto su vasta scala alle comunità accademiche. Tale passaggio dalle modalità tangibili a quelle virtuali nell'erogazione delle prestazioni è quanto accaduto in Italia, ma soprattutto all'estero, con una crescita delle raccolte di materiali e servizi forniti digitalmente, nonché un costante aumento del numero e della qualità della programmazione online offerta agli utenti. Sebbene le tecnologie informatiche e la digitalizzazione delle fonti abbiano modificato il modo di fare ricerca, ciò che è mancato maggiormente è stata la possibilità di effettuare indagini sul campo, fondamentali per dare forma a molti progetti realmente innovativi.

A tale impossibilità, l'unica eccezione nel nostro corso è costituita dall'esperienza di una delle autrici del presente volume, Miriam Al Tawil⁴, la quale è riuscita a effettuare una missione nella Giordania nord-orientale, nel governatorato di al-Mafraq, in una prima fase a giugno 2020, in una seconda da agosto a settembre 2021 e poi a maggio

³ De Gruyter Academic Publisher, "Locked Down, Burned Out. Publishing in a Pandemic: The Impact of Covid on Academic Authors", 15.12.2020, <<https://perma.cc/YBP9-NW4W>>.

⁴ Cfr. *infra*, M. Al Tawil, "The Tribes of the Hills of North-Eastern Jordan: Some Ethnographic Remarks".

2022, grazie ad una borsa di studio dell'Institut Français du Proche-Orient (IFPO) di Amman. La candidata ha potuto così recarsi presso gli insediamenti di diverse comunità beduine stanziate lungo il confine siro-giordano e fornirne una descrizione etnografica, sulla base di interviste condotte secondo una metodologia qualitativa; queste ultime sono state finalizzate a ricostruire attraverso racconti di vita le tradizioni, gli usi e costumi delle tribù, relativamente alla vita collettiva e personale dei loro membri. Nell'articolo, sono evidenziate le trasformazioni intervenute dopo l'insediamento dei nomadi nella zona, che hanno abbandonato i vecchi stili di vita e ne hanno progressivamente adottati di nuovi, senza però rinnegare le proprie origini. Nel ripercorrere la storia orale di tali gruppi sociali, una particolare attenzione è stata prestata dal punto di vista linguistico ai termini originali nella varietà locale dell'arabo beduino.

Un tipo di ricerca basata su fonti diverse, in questo caso materiali d'archivio, è quella di Alberico Crafa⁵, che si fonda sulla corrispondenza inedita intrattenuta da Angelo De Gubernatis (1840-1913) con Michele Amari (1806-1889), rinvenuta presso il fondo intitolato a quest'ultimo, presso la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia. Lo spoglio di tale carteggio ha permesso di ricostruire le vicende legate alla raccolta di fonti manoscritte indiane, il cui primo sostanziale nucleo si formò grazie alle acquisizioni private e agli interessi del sanscritista De Gubernatis, caratterizzati da un approccio marcatamente filologico-testuale. L'assenza di fonti originali e la difficoltà di doverle reperire attraverso lunghi e costosi soggiorni all'estero veniva percepita come un fattore decisivo per la mancata specializzazione degli studiosi italiani e per il mancato progresso del settore indologico in Italia. Il fenomeno di collezione, conservazione e impiego scientifico in Italia dei manoscritti viene posto nel saggio all'interno di una cornice storico-intellettuale più ampia, che cerca di ricostruire le logiche nazionali che ne orientarono la formazione e le pratiche delle comunità scientifiche di riferimento.

Ancora di cultura del Subcontinente indiano, ma in ambito letterario, si occupa Diletta Falqui⁶, la quale analizza i moduli espressivi

⁵ Cfr. *infra*, A. Crafa, "Manuscript Culture in the Service of the Nation: The Formation of the South Asian Manuscript Collections in Italy, 1700-1890".

⁶ Cfr. *infra*, D. Falqui, "Per un'analisi preliminare della poiesi di Aśvaghōṣa: fra epica,

impiegati dal poeta Aśvaghōṣa (I-II sec. d.C.) all'interno del *Saundara-nanda* e del *Buddhacarita*, due celebri Mahākāvya, opere afferenti al sotto-genere dell'epica di corte. Il lavoro in questione si propone di evidenziare come l'autore, nell'uso degli *alaṃkāra* (lett. 'ornamento'), riesca padroneggiare con consapevolezza gli espedienti retorici della *metafora in absentia* (*rūpaka*) e della similitudine/comparazione (*upamā*). Attraverso una metodologia di analisi sincronica e di valutazione diacronica della prassi poetica e poetica di Aśvaghōṣa, l'articolo si propone di dimostrare come il poeta indiano debba essere considerato un antesignano, rispetto alla sistematizzazione degli stessi strumenti stilistici da lui adoperati, che fu poi effettuata dai retori classici nei secoli VI-VII d.C.

Nuovamente l'India e l'immaginario a essa associato è al centro del contributo di Simone Cecchetto⁷, il quale conduce un'indagine iconografica su di una creatura mirabile, l'odontotiranno: un esemplare serpentiniforme, un anfibio di notevoli dimensioni, che avrebbe dimorato nel Gange. Attraverso un approccio filologico e storico-critico, l'autore ripercorre quanto riportato in riferimento all'essere fantastico sia nel *Romanzo di Alessandro*, testo che descrive la storica spedizione effettuata da Alessandro Magno in India nel IV secolo a.C., sia nel *De gentibus Indiae et bragmanibus*, un'opera apocrifa dello stesso periodo. Nella parte finale del lavoro sono considerati i particolari di uno di due arazzi che raffigurano l'odontotiranno e gli episodi narrati nel *Romanzo*, conservati presso Villa del Principe a Genova; non mancano inoltre accenni all'*Atlante Mnemosyne* di Aby Warburg del XV secolo, che contiene riferimenti agli stessi manufatti di origine fiamminga.

Dalla dimensione dell'immaginario a quella onirica procede il saggio di Martina Sorge⁸, imperniato sul *topos* del sogno e della sua interpretazione nella letteratura classica giapponese. L'indagine di tale tema è imperniata sul sogno d'amore o, meglio, sul breve incontro degli amanti nella dimensione onirica e della conseguente separazione al risveglio, seguendone l'utilizzo e le trasformazioni nel corso dei secoli,

retorica ed estetica".

⁷ Cfr. *infra*, S. Cecchetto, "L'odontotiranno, "drago" dell'India: un'ipotesi interpretativa".

⁸ Cfr. *infra*, M. Sorge, "La separazione degli amanti nello *Utatane no sōshi*: il significato della dimensione onirica nella letteratura giapponese classica".

attraverso vari generi letterari. L'analisi si basa sui testi di diverse raccolte di poesie del IX e X secolo, su parti del *Genji Monogatari* dell'XI secolo e sullo *Utatane no Sōshi* (Racconto di sonni leggeri) del XV secolo. Di quest'ultima opera, che non ha ricevuto ampia attenzione in trattazioni precedenti, è fornita la traduzione inedita dei passaggi relativi alla tematica presa in esame. Oltre che le fonti classiche di epoca Heian (794-1185) e Muromachi (1336-1573), lo studio tiene conto anche della principale produzione secondaria sull'argomento, sia in giapponese, sia in lingua occidentale.

In maniera analoga, di letteratura in ambito estremo orientale tratta anche il contributo di Silvia Nico⁹, focalizzato sulla produzione cinese in epoca moderna. Più nello specifico, esso affronta il tema della redazione di storie della letteratura, scaturite essenzialmente dalla necessità di ideare libri di testo per le neonate università di stampo moderno; tali compilazioni allo stesso tempo agirono da stimolo sugli autori per effettuare una riflessione articolata sul proprio patrimonio letterario. In particolare, è considerata un'opera pressoché sconosciuta, la *Zhongguo xiaoshuo shi dagang* (Lineamenti di storia della narrativa cinese), un breve compendio della storia di questo genere; l'esame si basa sulla prima edizione della stessa, reperibile soltanto presso un numero esiguo di biblioteche cinesi. Il suo autore è Zhang Jinglu (1898-1969), del quale l'articolo ripercorre l'attività culturale e editoriale: una personalità poco nota, ma che ebbe un ruolo molto attivo nell'ambiente letterario di Shanghai, nell'ambito del Movimento del Quattro Maggio, in qualità di curatore di molti volumi.

La Cina di un decennio successivo è poi oggetto dell'articolo di Chiara Lepri¹⁰, incentrato sulla missione in Cina, tra il 1931 e il 1932, di Alessandro Sardi (1889-1965), allora direttore dell'Istituto Nazionale Unione Cinematografica Educativa (L.U.C.E.). La delegazione da lui guidata aveva l'obiettivo di prendere contatti con le autorità cinesi per promuovere lo sviluppo del genere allora indicato come "cinematografia educativa" e creare nel Paese la prima istituzione statale per la propaganda cinematografica. Basandosi su fonti degli archivi

⁹ Cfr. *infra*, S. Nico, "Zhang Jinglu e la prima, dimenticata, storia della narrativa cinese".

¹⁰ Cfr. *infra*, C. Lepri, "Alessandro Sardi in Cina (1931-1932): dalla missione per la Società delle Nazioni alle *Giornate di fuoco a Shanghai*".

digitalizzati delle Nazioni Unite e sulla principale letteratura di riferimento in lingua cinese e occidentale, l'articolo si propone di ricostruire la biografia di Sardi e le tappe del suo viaggio in Cina, terminato anticipatamente a causa degli scontri verificatisi a Shanghai tra fine gennaio e inizi marzo 1932; tali eventi furono ripresi dall'operatore del L.U.C.E. Mario Craveri (1902-1990), nel documentario *Giornate di fuoco a Shanghai* (1932), cui è dedicata l'ultima parte del lavoro.

Rispetto alla Cina, che nel settore estremo-orientale ha avuto molto spazio nei precedenti volumi, in quello di quest'anno sono lieta siano presenti ben due saggi relativi alla Corea, che testimoniano l'accresciuto interesse e lo sviluppo delle ricerche relative a quest'area. Per quanto riguarda la storia delle religioni, nell'ambito del processo di diffusione del buddhismo nella penisola coreana, che raggiunse l'apice della sua energia filosofica, culturale e sociale intorno al VII secolo, Althea Volpe¹¹ effettua un'analisi testuale e dei contenuti filosofico-religiosi di due opere: lo *Hwaŏm Ilsŏng Pŏpkyedo* (Diagramma dell'unico veicolo del *Dharmadhātu*), elaborato nel 668 dal maestro Ŭisang (625-702) e l'*Ilsŏng Pŏpkyedo Wŏnt'ong-gi* (Commentario sull'unico veicolo del *Dharmadhātu*), scritto dal maestro Kyunyŏ (923-973) nel X secolo. Quest'ultima è un'opera profondamente collegata alla prima e alla filosofia della scuola Hwaŏm, le cui attività furono estremamente prolifiche: come essa sia stata in grado di mantenere la sua influenza dottrinale almeno fino al X secolo è quanto concorre a dimostrare lo studio in questione.

Di questioni di linguistica tratta, invece, l'altro contributo relativo alla Corea, proposto da Valeria Ruscio¹², la quale verifica il concetto di sinonimia e polisemia in coreano, analizzando la relazione tra il lessico coreano puro e quello sino coreano. Quest'ultimo è parte del repertorio che deriva da prestiti dal cinese, e consiste in termini che hanno origini siniche o che risultano essere la lettura coreana dei caratteri cinesi; esso è usato in contesti accademici e per esprimere idee astratte e complesse. L'autrice utilizza la metodologia della linguistica computazionale, in particolare l'approccio della semantica vettoriale, un campo

¹¹ Cfr. *infra*, A. Volpe, "L'eredità filosofica del *Pŏpsŏngge* nel Buddhismo di Silla e Koryŏ: lo *Haein Sammae Ron* e l'*Ilsŏng Pŏpkyedo Wŏnt'ong-gi*".

¹² Cfr. *infra*, V. Ruscio, "Synonymy in Korean Lexicon through the Lens of Vector Semantics".

della linguistica che ha guadagnato popolarità alla fine del XX secolo, a partire dalla teoria di Ludwig Wittgenstein (1889-1951): esso tende a rappresentare una parola come un punto in uno spazio semantico multidimensionale. Rispetto alla quantità di termini presi in considerazione nella prima stesura dell'elaborato, in ottemperanza delle osservazioni del primo revisore, l'autrice è riuscita in breve tempo ad ampliare considerevolmente il campione preso in esame nella versione finale.

In definitiva, i contenuti dei nove saggi sin qui illustrati, sei in italiano, tre in inglese, che vanno dalla letteratura alla linguistica, dalle religioni e filosofie a tematiche di carattere storico e etnografico, rispecchiano alcune delle principali specializzazioni del nostro Dottorato; quest'ultimo è un corso multidisciplinare, che spazia in campo storico, letterario, linguistico, filosofico, artistico, nelle varie epoche – antica, moderna e contemporanea – e per le diverse aree culturali e linguistiche del Subcontinente indiano, del Medio e dell'Estremo Oriente. Questi diversi ambiti determinano l'organizzazione interna del corso, strutturato in base a tre *curricula*, Asia orientale, Studi arabi, iranici e islamici e Subcontinente indiano e Asia centrale, che in origine erano tre percorsi diversi di Dottorato, indipendenti e autonomi e che negli anni hanno subito varie riorganizzazioni¹³.

Finalità comune delle tre sezioni è quella di formare figure di studiosi altamente qualificate, indirizzate verso la carriera accademica e l'indagine specialistica, con una piena capacità di utilizzo delle fonti in lingua originale e un elevato livello di autonomia nell'attività di ricerca. A tale tipo di formazione contribuisce anche questo volume, adempiendo a quella che è una missione fondamentale per la nostra istituzione accademica, nel diffondere i risultati originali dei lavori dei giovani orientalisti e nel cercare di porre i loro studi nel contesto di un ampio confronto con le altre discipline umanistiche, in una dimensione internazionale e globale.

In conclusione, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto in maniera diversa la realizzazione di questa pubblicazione: il direttore del Dipartimento di Studi Orientali, Franco D'Agostino, la coordinatrice Federica Casalin e i colleghi del Collegio dei docenti del nostro

¹³ M. Miranda, "Introduzione alla raccolta di studi del Dottorato di Ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa", in *Dal Medio all'Estremo Oriente*, cit., pp. 9-16.

Dottorato, in particolare, i responsabili scientifici dei *curricula* Subcontinente indiano e Studi arabi, iranici e islamici, rispettivamente Mario Prayer e Mario Casari. Inoltre, un riconoscimento speciale va a Tonio Savina, per il prezioso e attento contributo all'editing di questo volume.

Marina Miranda

